

## Il consumo delle aree costiere italiane | 07

La COSTA MOLISANA, da Monetenero di Bisaccia a Campomarino: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio





## Il consumo delle aree costiere italiane

I paesaggi costieri sono uno straordinario patrimonio e costituiscono una parte rilevante della identità italiana, della sua storia e memoria collettiva, oltre che una potenzialità unica di valorizzazione turistica e economica. I cambiamenti avvenuti in questi particolari territori negli ultimi decenni sono, purtroppo, molto rilevanti e in larga parte poco conosciuti e studiati. L'ultimo momento di attenzione di una qualche rilevanza risale al 1985 quando, con la Legge Galasso, si fissò un vincolo di 300 metri dalla linea di costa, non di inedificabilità assoluta ma che rimandava a un parere paesaggistico e alla redazione di piani regionali, e comunque non riguardava le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici vigenti. Mentre la cronaca torna ad occuparsene saltuariamente, a seconda delle polemiche che riguardino le concessioni balneari (e gli appetiti immobiliari) o l'impossibilità in alcuni Comuni di poter usufruire di spiagge libere, l'inquinamento dell'acqua o le mareggiate che si sono divorate tratti di spiaggia. Di sicuro latita qualsiasi politica di valorizzazione o tutela da parte dei Ministeri dell'Ambiente o dei Beni culturali, ma anche da parte delle Regioni che in larga parte non hanno mai approvato i Piani previsti dalla Legge Galasso. L'unica eccezione da segnalare è quella del Piano paesaggistico della costa sarda approvato nel 2006 dalla Giunta Soru e che si spera veda attuate le previsioni di riqualificazione e tutela.

Dal 1985 ad oggi molti sono i cambiamenti avvenuti nelle aree costiere italiane. Legambiente vuole contribuire a raccontarli attraverso studi che nelle diverse Regioni approfondiscono il "consumo" dei territori costieri. Non vogliamo infatti occuparci solo delle trasformazioni avvenute fronte mare ma guardare al rapporto con il paesaggio che sta alle spalle della costa: agricolo, naturale o oramai urbanizzato. Come scriveva Fernand Braudel, le coste del Mediterraneo sono un crocevia di storie e innumerevoli paesaggi, dove si incontrano realtà antichissime, il fascino della natura e delle colture agricole, con a fianco anche la modernità di porti, impianti industriali, nuove città. La sfida più importante che oggi abbiamo di fronte è quella di salvaguardare tutte le aree ancora libere dall'edificato per organizzare dei moderni progetti di valorizzazione ambientale, conservazione, fruizione pubblica. E in parallelo definire una seria politica di riqualificazione urbanistica dell'edilizia costruita, spesso di fretta e senza alcuna qualità, a partire dal secondo dopoguerra. Un progetto che guarda alla qualità dello sviluppo nei prossimi anni, a un turismo di qualità e stagionalizzato che può restituire un futuro a tante parti del patrimonio costiero italiano oggi in stato di degrado.

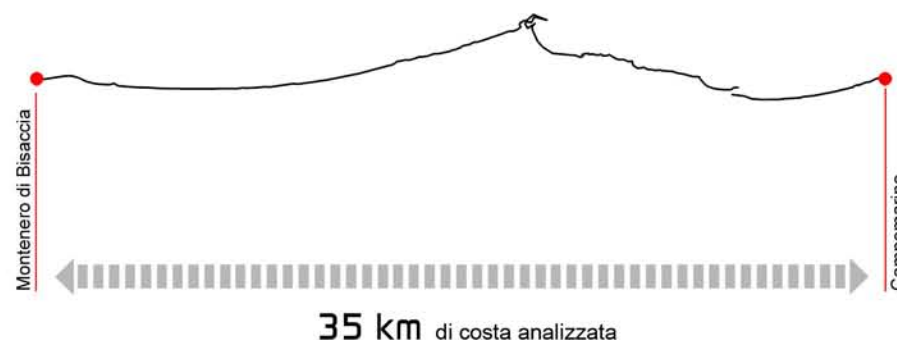
## Introduzione

Questo studio<sup>1</sup> **dedicato al consumo della costa molisana** ci consegna informazioni qualitative e quantitative su quanto è cambiata, diventando più artificiale, e quanto sia rimasto invece di agricolo o naturale, sia in termini assoluti che nel confronto all'interno di un arco temporale che va da 1988 al 2011. L'obiettivo è infatti duplice: comprendere la gravità della trasformazione del paesaggio costiero negli ultimi decenni, per poi individuare i tratti rimasti naturali, sui quali si dovrà prestare attenzione e tutela per evitare ulteriore consumo.

Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle mappe satellitari, prima lavorando su quella del 2011 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta.

Partendo dal confine a nord con l'Abruzzo, dal comune di **Monterotondo di Bisaccia**, e procedendo fino al confine con la Puglia, comune di **Campomarino**, la costa in esame, con i suoi 35 km di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipologie di paesaggi: industriali e portuali, più in generale infrastrutturali; i paesaggi urbani ad alta densità; i paesaggi urbani a bassa densità (per la presenza di vuoti interclusi e aree agricole); quelli agricoli e quelli naturali. E' stata costruita una matrice dei paesaggi in cui, attraverso una legenda cromatica (si veda l'immagine a lato) si evidenzia il susseguirsi dei paesaggi costieri con le dimensioni corrispondenti espresse in km lineari (la misurazione si riferisce all'effettiva lunghezza della linea di costa e non alla larghezza delle fasce). Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori complessivi per ogni tipologia di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti, e si è ricavato un dato di sintesi, la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, per completare lo studio del consumo di costa al 2011, sono state ricavate le quantità e le percentuali di spiaggia rocciosa, sabbiosa e artificiale (si vedano i grafici a pag. 3).

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988 (si veda pag. 4). Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa nei 23 anni intercorrenti tra il 1988 e il 2011: è stato calcolato il consumo corrispondente alle funzioni urbane (abitativo, commerciale, servizi e attrezzature pubbliche...) e a quelle industriali-portuali, dunque infrastrutturali, ed è stata indagata la forma di tale consumo, avvenuto per espansione urbana, per trasformazione della linea di costa a favore di opere infrastrutturali, o per aumento della densità del costruito esistente.



### 5 tipi di paesaggi

- paesaggi portuali-industriali-infrastrutturali
- paesaggi urbani (ad alta densità)
- paesaggi urbani (a bassa densità)
- paesaggi agricoli
- paesaggi naturali

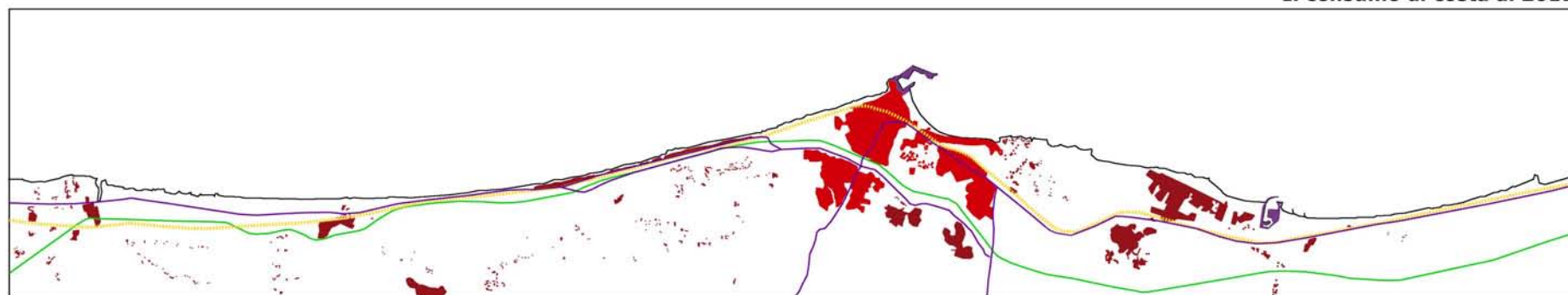


<sup>1</sup> Studio realizzato per Legambiente dall'arch. Michele Manigrasso, con A. Manigrasso.

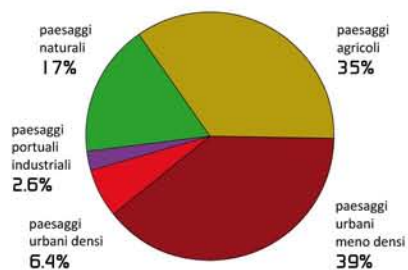




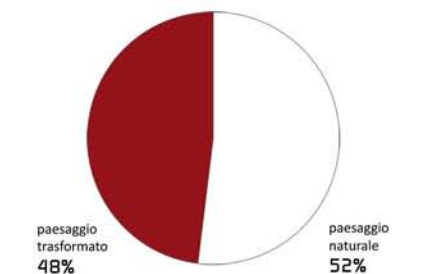
Il consumo di costa al 2011



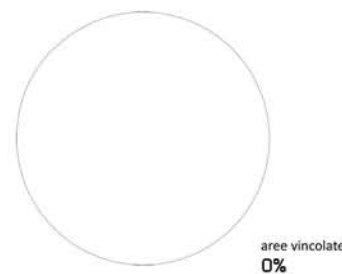
Il consumo di costa in percentuali



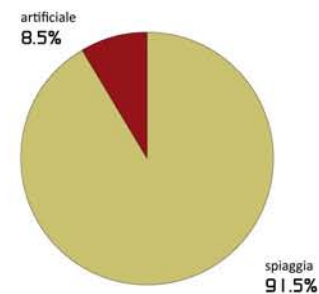
le percentuali del consumo



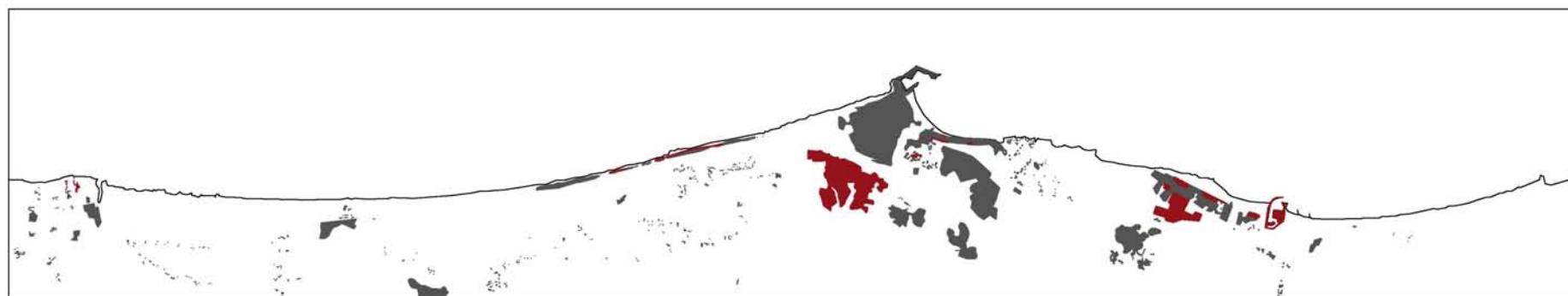
paesaggio naturale e paesaggio trasformato



aree protette

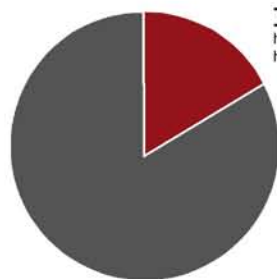


configurazione linea di costa



■ il consumo di costa precedente al 1988    ■ consumo di costa per usi urbani (1988 - 2011)

Il consumo di costa dal 1988 al 2011



le percentuali del consumo

**32%**  
 trasformazione  
 tra il 1988 e il 2011

**68%**  
 trasformazione  
 antecedente al 2011

La costa abruzzese, su un totale di 35 km, risulta essere urbanizzata per 17 km, il 48 %.

Questi i paesaggi presenti:

- p. industriali-portuali 1 km
- p. urbani densi 2.2 km
- p. urbani meno densi 13.3 km
- p. agricoli 12 km
- p. naturali 6 km

La linea di costa si presenta suddivisa in:  
 - tratti di spiaggia 32 km  
 - tratti artificiali 3 km

Dal 1988 al 2011 sono stati trasformati 10 km di costa, il 29% dell'intera costa. Si registra la creazione di pennelli frangi-flutto, ed è stato realizzato il porticciolo a Campomarino.